BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Mercoledì 31 dicembre 1884. Num. 24.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15 p
1873	Comune di Bertiolo	»	15 p
1855	» Brugnera	»	15 p
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15 p
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15 p
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15 p
1855	» Pavia d'Udine	»	15 p
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15 p
1855	» Porcia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15 p
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15 p
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30 p
1855	» Sedegliano	»	15 p
1878	» Segnacco	»	15 p
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15 p
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15 p
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15 p
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15 p
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 3 gennaio p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza in risposta a mozioni fatte nella precedente seduta;
2. Relazione e proposte di voti da presentarsi al Parlamento nazionale per la prossima discussione sui provvedimenti in sollievo dell'agricoltura;
3. Proposta e nomina di altro segretario dell'Associazione in sostituzione dell'attuale rinunciante;
4. Proposte e deliberazioni relative ai locali d'uffizio;
5. Determinazione del giorno e programma per la prossima adunanza generale della Società;
6. Bilancio preventivo pel 1885.

Agitazione agricola.

Il socio e consigliere comm. G. L. Pecile, senatore del Regno, indirizzava la seguente lettera al marchese Mangilli, presidente della nostra Associazione agraria:

Illustrissimo signor Presidente,

Come avrà rilevato dai giornali, in gennaio, per iniziativa dell'onorevole Lucca e di 127 deputati, avrà luogo alla Camera una larga discussione sulla crisi agraria e sui mezzi di scongiurarla.

Le mosse fatte da alcune rappresentanze provinciali e da comizi, l'attitudine della stampa, ed il fatto che alla interpellanza dell'onorevole Lucca si associarono deputati di ogni regione e di ogni partito, nel mentre rivelano la generalità del mal essere e l'opportunità che questa questione venga agitata, autorizzano a sperare che finalmente il Parlamento italiano, tratterà a fondo ed in modo serio ed efficace di questo massimo interesse nazionale, da cui dipende in modo principale la prosperità e la forza economica del paese.

Sembra a me che tutte le rappresentanze agrarie, dove l'agricoltura è sofferente, dovrebbero avvalorare col loro assentimento l'azione di un gruppo così importante di deputati, e coadiuvarla col fornire quei dati più salienti di attualità, che contribuissero a completare l'opera dell'inchiesta agraria, affine di rendere la discussione quanto è possibile positiva e fruttuosa.

Nella nostra provincia poi, dove ai motivi generali — sproporzione delle imposte coi redditi, ribasso nel prezzo dei cereali, — si aggiungono ad aggravare la crisi, circostanze speciali — l'improduttività della vite, il ribasso nelle sete, la pellagra — in modo da determinare una emigrazione stabile sempre più gravosa ed allarmante e da preparare serie preoccupazioni per l'avvenire, parmi sarebbe danno pubblico e privato il non cogliere il momento che ci si offre per mettere in evidenza il vero stato delle cose, e additare i possibili rimedi.

Se Ella divide con me questo modo di vedere e queste apprensioni, troverà certo opportuno che l'Associazione agraria prenda l'iniziativa di studi e proposte, che dovrebbero essere concretati al riaprirsi della Camera, dopo le prossime vacanze, associandosi nel lavoro i comizi e i più intelligenti agricoltori della provincia, soci e non soci.

Gradisca signor Marchese i miei più profondi rispetti.

Dev. Servo
G. L. Pecile

Udine, 16 dicembre 1884.

La Presidenza della nostra Associazione ha nominato una Commissione costituita del comm. Gh. Freschi, del senatore Pecile e del cav. Braida, coll' incarico di avvisare ai mezzi più opportuni per far giungere la voce degli agricoltori friulani al Parlamento, onde ottenere che esso si occupi dei mezzi più adatti a sollevare le gravissime condizioni della nostra possidenza e dei coltivatori del suolo.

La Commissione ha cominciato il suo lavoro e ne darà relazione al Consiglio direttivo nella prossima seduta del 3 corrente.

I componenti dell'Associazione agraria Friulana troveranno riportate nel Bullettino le decisioni che il Consiglio direttivo, sentito il parere dell'onorevole Commissione suddetta, avrà creduto di adottare.

LA QUESTIONE AGRARIA NEL PARLAMENTO ITALIANO

A) **Alla Camera dei deputati.**

Per moltissimi giornali, perfino agricoli, passò inosservata, o poco notata, la seduta del 14 corrente in cui si discusse l'interpellanza dell'onorevole Lucca intorno ai provvedimenti che il Governo intende adottare per affrontare la crisi agricola che travaglia buona parte del nostro paese.

Nel mentre attendiamo la prossima relazione della commissione che si è assunta di riferire sull'argomento alla nostra Società, crediamo opportuno riportare per intero dagli *atti parlamentari* il discorso dell'onorevole Lucca e le risposte dei ministri.

Così i nostri agricoltori potranno conoscer bene l'indirizzo che va prendendo la cosa, e contribuire tutti affinchè la soluzione sia veramente adequata all'alto scopo cui tutti miriamo.

Presidente. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Lucca così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, e gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura sugli intendimenti del Governo in ordine al voto espresso dai Consigli provinciali di Torino e di Novara perchè si provveda con sollecitudine a scongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura nazionale ».

L'onorevole Lucca ha facoltà di parlare.

Lucca. Penso, onorevoli signori, che rimpicciolirei forse l'altissimo argomento che mi muove a parlare, se parlandovi della crisi agraria, nell'ambito ristretto di una interpellanza non sapessi far sacrificio della personale vanità di un lungo discorso, al comune e fecondo desiderio di studiare seriamente insieme l'arduo problema.

Io sarò quindi, e davvero, brevissimo; ma pur volendo e dovendo essere breve, io non so dimenticarmi che or sono due anni, quando, per la prima volta parlando in quest'Aula, anche allora a brevissima distanza dell'esposizione finanziaria credei di segnalare al Governo le sofferenze dell'agricoltura; la mia povera parola venne accusata di esagerazione.

Parve e fu detta esagerata, forse perchè, come osservava allora un onorando collega, che oggi più che mai mi piace ricordare, l'onorevole Finzi, raramente sino allora si era in quest'Aula parlato di agricoltura, benchè l'agricoltura sia sempre stata contribuente poderoso del bilancio nazionale. Ma se lo mi si permette, dirò francamente, che parve e fu detta esagerata, forse più ancora perchè è legge comune delle Assemblee, che la verità non sempre si impone pel suo valore intrinseco, ma acquista forza e valore dalla autorità di chi la proclama; e più ancora, diciamolo schietto dal numero dei colleghi che accompagnano il fortunato campione. Io allora era nuovo; era come sono, nullo; e, quel che è assai peggio, in politica era solo. Naturalissimo quindi che la parola solitaria sia andata perduta nell'immensità di un ambiente, dove tante volte i clamori di meno utili battaglie politiche soffocano i lamenti legittimi di vere sofferenze sociali.

Ma oggi, onorevoli signori del Governo, oggi la questione che or sono due anni poteva parere esagerata, oggi si è fatta seria, grave, minacciosa! Negarla mi parrebbe follia! Sperarla transitoria, potrebbe esser fatale! Oggi, Consigli provinciali e comunali di ogni parte d'Italia, comizi agrari, e pubblicisti, concordi segnalano al Governo e al Parlamento le sofferenze dell'agricoltura; oggi il piccolo nucleo di deputati che nel passato isolatamente difendeva gli interessi agricoli, oggi quel nucleo si è fatto falange; e la questione che poteva parere isolata, non giova dissimularcelo, assume il carattere di una questione nazionale; e ad essa, a mio avviso, urge provvedere.

Urge provvedervi, benchè io pel primo riconosca ed ammetta che nel cumulo infinito delle questioni, e tutte gravi, che impensieriscono Governo e Parlamento, questa nuova che vi si aggiunge, appunto perchè gravissima, possa per avventura parere importuna.

Parmi però che sia urgente provvedervi; perchè a mio avviso potrebbe essere anche oggi fatale se noi rispondessimo ai lamenti universali col grido degli Efori spartani, che, avvertiti in tempo della congiura di Pelopida, risposero noncuranti: *Ad crastinum res severas*, a domani le questioni importune.

Il Consiglio provinciale di Torino, nella sua seduta del 14 scorso ottobre, deliberava a voti unanimi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale preoccupato dalle urgenti necessità di venire in soccorso dell'agricoltura coll'allegerirne i pesi che l'opprimono, in attesa di altri efficaci provvedimenti che sono allo studio, chiede intanto che vengano aboliti i decimi detti di guerra sull'imposta fondiaria ».

Ed il Consiglio provinciale di Novara, a cui mi onoro di appartenere, successivamente, associandosi al voto del Consiglio di Torino, deliberava di chiedere al Governo, che con opportune economie e con ogni più largo provvedimento trovasse modo di scongiurare i pe-

ricoli sempre più gravi della crisi che ci minaccia.

Ed il Consiglio provinciale di Campobasso associandosi a questi due, chiede che, come avviamento a più radicali riforme, si trovi modo di aumentare le tariffe doganali d'importazione per i cereali esteri.

Dichiaro che non discuto per ora il merito di questi provvedimenti. Io ho creduto soltanto opportuno di accennare particolarmente le deliberazioni di queste tre assemblee, perchè mi pare che nel loro complesso esse racchiudano il concetto dei provvedimenti che a seconda delle diverse regioni, a seconda delle diverse scuole, si reputano convenienti per migliorare le sorti dell'agricoltura. Ma perchè la mia povera parola acquisti maggiore autorità, io non debbo dimenticare che dopo d'allora Consigli provinciali e comunali di ogni parte d'Italia, da Alessandria a Lecce, da Pavia ad Aquila, da Como a Caserta, Comizi agrari di ogni regione, e sopratutto, come mi accenna l'onorevole Clementi, del Veneto; pubblicisti, agricoltori, contadini che riferirono alla Commissione d'inchiesta, tutti accomunati da una sola sofferenza, invocano provvedimenti pronti ed efficaci. E ieri ancora telegraficamente mi pervennero i voti concordi e le concordi manifestazioni delle sofferenze dell' agricoltura dai Comizi e dalle Società agrarie di Milano, Torino, Mantova, Verona, Lodi, Vercelli, Pavia, Novara, Casale, Grosseto, Arzignano, Treviso, Padova, Vicenza, Monteleone, Conegliano, Cittanova, Bassano, Marostica, Schio, Thiene, Belluno, Lendinara, Feltre, Lonigo, Barbarano, ed altre che sarebbe troppo lungo ricordare. Sicchè potrà parere rettorica, ma è invece verità sacrosanta affermare che il grido di dolore che or fa un quarto di secolo echeggiò nel Parlamento subalpino, come preludio dell' indipendenza politica del nostro paese, oggi, a ragione fu detto, echeggia in quest' Aula per scongiurare il pericolo che può minacciare la nostra prosperità economica. *(Bene!)*

Di fronte a questo grave stato di cose, di fronte a questi lamenti pur troppo legittimi quanto generali, io ho presentata la mia interpellanza. Ma se fin qui, nel limite modesto delle mie forze, io ho cercato di concentrare la mia debolissima azione parlamentare nel ripetere sempre ed in ogni occasione, esser ormai tempo di affrontare arditamente l'arduo problema, e di farla finita con certi pericolosi ottimismi, che tante volte consigliano di nascondere il male per schermirsi dalla necessità di provvedere al rimedio, oggi che da solo io dovrei svolgere la mia interpellanza, io non esito a dichiararlo, sono sgomento, sono titubante. Sia pure che la fortuna giovi agli audaci. E penso invece che non l'audacia ma la più rigida prudenza può portar fortuna alla causa che difendo.

L'audacia di affrontare da solo la soluzione del problema che agita tutto il paese, in me non attutisce la prudente ambizione di contribuire con tutti voi a studiarlo e, quello che più importa, di concorrere con tutti voi a risolverlo.

Ed è per questo, onorevoli signori, che io penso essere l'argomento troppo grave per restringerlo ora nell'ambito, a me solo aperto, di una interpellanza; io mi sento lottatore troppo debole per affrontare da solo la poderosa resistenza dell' onorevole ministro delle finanze, il quale già fino da domenica scorsa, apprezzando im modo diverso del mio la crisi agraria e le sue conseguenze, parmi in certo modo anticipasse la risposta che io oggi posso aspettare alla mia interpellanza.

Risposta che non maraviglierà lo stesso onorevole ministro delle finanze se non potrà, e non può, e non deve, soddisfarmi. Imperocchè non può soddisfarmi il sentirmi ripetere che le attuali condizioni del bilancio non permettono in alcun modo di provvedere largamente, e sopratutto sollecitamente, ai bisogni dell'agricoltura. *(Bene!)*

Non può soddisfarmi, imperocchè, se da un lato io penso che la nostra agricoltura immiserisce sotto il peso di gravami insopportabili, tanto che l'onorevole senatore Jacini credette di dover dire che, dopo venti secoli, si ripetono le confische di Ottaviano Augusto; e ricordo d'altra parte che Governo e Parlamento, con lodevole sollecitudine, furono sempre larghi e generosi di aiuto e di sussidi a grandi e benemerite città italiane; quando penso che ogni anno scompariscono a migliaia le piccole proprietà vendute dal fisco per soddisfacimento di arretrati d'imposta non pagata da contribuenti esausti di risorse, e che scompariscono così quelle classi medie che furono sempre saldo fondamento dell'ordine sociale. . . . .

. . . .

Ricordo d'altra parte che Governo e Parlamento provvidero sempre generosamente per la costruzione di centinaia di chilometri di ferrovie, che tante volte non compensano neppure le spese d'esercizio; e mentre penso da un lato che ogni anno emigrano dal nostro paese migliaia di contadini, e quelli che rimangono vivono vita stentata ed immiserita dalla febbre e dalla pellagra, e dall'altra parte ricordo quanto scrisse poco fa l'on. Gabelli che Governo e Parlamento provvedono al mantenimento di 80,000 detenuti, che popolano le nostre carceri, con una spesa giornaliera spperiore a quanto non guadagni un onesto contadino della nostra Maremma; quando penso e confronto tutto questo, non sarò creduto indiscreto se dichiaro che quella risposta non può, non deve soddisfarmi. *(Benissimo!)*

. . . .

Imperocchè io, onorevole ministro, più ancora del pareggio mi impensierisco della necessità di mantenere viva e rigogliosa la prima sorgente di prosperità di questo bilancio. Io

penso che il pareggio del bilancio (potrò parere esagerato, ma sono convinto di non esserlo) penso che il pareggio del bilancio mantenuto forse a costo della rovina di non pochi proprietari, di tanti agricoltori, può essere un lusinghevole miraggio, può, lo ammetto, costituire l'apoteosi di un ministro per la sua abilità finanziaria ma temo che possa stabilire anche il principio di una rovina che noi dobbiamo evitare.

Non sono competente in questa materia, ma ma so che molti la pensano come me. E appunto per questo, io credo necessario di sollevare su questo argomento una larga discussione; e sono convinto di essere l'interprete di ognuno di voi, dichiarando, come dichiaro, che per mia parte io oggi vorrei poter dispensare gli onorevoli ministri che ho interpellati dalla fatica e dalla noia di una pronta e chiara risposta.

Credo poi di essere l'interprete di un vero e reale bisogno del paese, superiore ad ogni considerazione di politica e di partito, procurando il modo che sull'argomento, su cui oggi dovrei discorrere io solo, si faccia una generale ed efficace discussione. Imperocchè io sono convinto che da questa discussione, dallo svolgersi delle diverse idee, scintillerà quella efficacemente pratica, la quale, senza scuotere, come si vorrebbe da taluni, la saldezza del bilancio, servirà invece, a guarentirla, non per l'oggi soltanto, ma anche per l'avvenire.

E discuteremo allora da quali provvedimenti possa venire la salvezza della nostra agricoltura; discuteremo se potrà trovarsi in rigide ed opportune economie vere, reali, a fatti e non a parole, le quali permettano uno sgravio delle imposte che opprimono la proprietà fondiaria; o se invece, come vogliono taluni, essa possa trovarsi in un ragionevole sistema, non dirò di protezione, perchè la parola è creduta troppo poco liberale, ma in un sistema di equa e ragionevole compensazione tra i prodotti dei cereali nostri, ed i forestieri; o se potremo invece questa salvezza trovarla in una riforma del nostro sistema tributario, a base dei bilanci moderni che preferiscono uno sgravio delle imposte dirette, traendo maggiori risorse dalle indirette; o da un sistema economico a larga base decentrativa, o, come altri vogliono, dal diffondere l'istruzione agraria, o, dallo estendere maggiormente i benefici della irrigazione.

Insomma discuteremo fra tutti, e, quello che più importa, fra tutti troveremo il rimedio efficace per combattere questo male comune. E la mia interpellanza, che oggi, discussa da me solo, sarebbe certo infeconda di pratico risultato, avrà allora dalle vostre discussioni il successo, che io le auguro. Successo che sarà tanto più sicuro. se noi nella nostra discussione faremo in modo di essere sempre, e tutti, essenzialmente pratici; tenendoci schivi da pregiudizi e sopratutto, me lo si permetta, tenendoci lontani dalla rettorica; per non dare ragione ad un arguto scrittore di ripetere che la Arcadia, morta nelle accademie, è risorta a vita rigogliosa, ma pur sempre inutile, nei Parlamenti. *(Bene! Bravo!)*

Ma sarà, mi si permetta anche questo, sarà tanto più sicura la buona riuscita del nostro studio, se studiando una buona volta e largamente questa grave questione dell'agricoltura, noi sapremo sopratutto dimenticarci di appartenere ad un partito, astenersi dal valerci di questa grave questione di interesse nazionale per creare pericolose ed artificiali agitazioni; e se sapremo discuterla, dimenticandoci di essere vincolati da quella disciplina di partito, che tante volte frena nell'animo lo scatto di un sentimento patriottico ed assopisce nella mente il risvegliarsi di un pensiero generoso, se sentimento e pensiero non corrispondono alle esigenze del partito cui si appartiene. *(Vive approvazioni).*

Ma appunto perchè questa discussione è necessaria, così, come ho già detto, vorrei risparmiare agli onorevoli ministri interpellati la fatica e la noia di una risposta alle mie interpellanze.

Per ottenere questa ampia discussione reclamata dal paese, io non ho altro mezzo che quello di presentare una risoluzione; ma siccome il regolamento vuole che la risoluzione sia presentata dopo la risposta dei ministri, ma d'altra parte la consuetudine attribuisce alla risoluzione, così presentata, un carattere di sfiducia che io assolutamente non voglio darle, così mi sia concesso di presentarla fin da ora. *(Si ride).*

La leggo:

« La Camera, preoccupata dalle condizioni in cui trovasi la produzione e la classe agricola; compresa dalla necessità di alleviarne le sofferenze e prevenire i maggiori danni che possono derivarne alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare pronti ed efficaci provvedimenti ».

Onorevoli signori del Governo, questa risoluzione forma il più bell'arcobaleno politico che si possa immaginare; *(Si ride)* questa risoluzione ha l'onore di portare la firma dei rappresentanti di tutti i partiti come di tutte le regioni, perchè qui dentro la questione che discutiamo non è questione di partito, non lo è di regione; è questione d'interesse nazionale. *(Benissimo!)*

Ed ora avrei finito, se prima io non intendessi rivolgermi direttamente a Lei, onorevole presidente del Consiglio. Senta, onorevole Depretis.

Or fa un mese, io visitava per l'ultima volta l'Esposizione di Torino, maravigliato davanti a quello spettacolo della sintesi del progresso economico del mio paese. Ma in mezzo a quelle gallerie che rivelavano la prosperità economica

del presente, più che maravigliato, io rimasi sbalordito e commosso visitando la galleria del risorgimento italiano, che raccoglieva, in sintesi gloriosa, le memorie più sante del nostro passato. Ammirai ad una ad una, quelle reliquie di martiri generosi, quei ricordi di patriottici sacrifici, quegli esempi di antiche virtù; e chiesi a me stesso se la generazione nuova a cui appartengo sarebbe capace di emulare quegli splendidi esempi di virtù e di sacrificio, per ottenere la redenzione morale ed economica del mio paese. Ed io pensai a Lei, onorevole Depretis.........a Lei che, onorato dalla fiducia del mio Re, sostenuto dalla fiducia della Camera, è patriota benemerito e da tutti riverito; a Lei onorevole Depretis, che glorioso veterano di quelle battaglie, ha nelle mani non solamente il presente ma anche l'avvenire della mia patria.

I tempi nuovi saranno meno eroici dei passati, ma non sono meno difficili; possono essere altrettanto gloriosi. Alla nuova generazione spetta l'assicurare la redenzione morale del paese, e vincere la crisi economica minacciata dalle sofferenze dell'agricoltura.

L'onorevole senatore Jacini, concludendo la sua relazione sull'inchiesta agraria, disse che arduo è il problema di rialzare la sorte della nostra agricoltura; ma che è necessario di affrontarlo. Egli disse che per risolverlo occorrerà l'opera di parecchie generazioni, ma che sarebbe vanto sufficiente della nostra di averlo tentato.

Onorevole Depretis, io confido in Lei; confido che Ella vorrà farsi iniziatore di questa rigenerazione che contribuirà certo ad accrescere la prosperità del paese.

E mi si permetta ora di finire ricordando una splendida invocazione che giorni sono Giosuè Carducci faceva, inaugurando il monumento a Virgilio, il classico cantore delle georgiche: «Salviamo l'agricoltura, egli esclamava, e pacifichiamo le campagne. Si cacci la fame dai solchi, la pellagra dai corpi, l'ignoranza dagli animi. E l'aquila romana rimetterà anche una volta le penne, e griderà sui monti e sui mari il nostro diritto, le vittoriose armi d'Italia».

Onorevole presidente del Consiglio, da ogni lato d'Italia s'invoca questa redenzione morale; da ogni parte d'Italia si chiede che sia provveduto ai bisogni dell'agricoltura. Il paese lo vuole, il Parlamento lo chiegga, il Governo dovrà farlo. *(Bravo! Bene!— Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)*

Depretis, presidente del Consiglio. *(Segni d'attenzione.)* La interpellanza dell'onorevole Lucca costituisce per me, che egli ha chiamato veterano, un caso novissimo, quello cioè di un'interpellanza, nella quale gli onorevoli interpellanti dichiarano *a priori* che non sono soddisfatti della risposta del Governo ed annunziano, prima di udire il Governo, la mozione colla quale si chiude l'interpellanza di chi non è soddisfatto. Ma poichè io debbo confessare schiettamente alla Camera, che la sola mia professione confessabile è quella dell'agricoltore, così avrei mal garbo se non acconsentissi al metodo eccezionale che ci viene proposto. Io non dirò se l'onorevole Lucca delineando genericamente lo stato dell'agricoltura italiana, non l'abbia dipinto con colori troppo vivaci; non dirò questo.......

Non lo dirò, perchè quest'anno passato fu veramente un anno nefasto. Molti prodotti hanno diminuito sensibilmente di prezzo, tanto da far temere che certe coltivazioni siano rese a un dipresso improduttive. Alcuni prodotti, nei quali io sono più specialmente interessato, sono stati scarsissimi, si ebbe la mancanza quasi assoluta del raccolto, e il coltivatore non ha potuto ritrarre nemmeno la metà della spesa di coltivazione.

Il caso adunque annunciato dall'onorevole Lucca, forse troppo vivacemente e pietosamente colorito...........non manca di fondamento. L'agricoltura in Italia è in istato di sofferenza: fino a qual grado lo sia vedremo poi, perchè alcune delle pennellate dell'onorevole Lucca devono essere rettificate.

Per esempio, egli ha affermato che la piccola proprietà scompare a vista d'occhio.

Non è vero. Il risultato non è così; sarà così in qualche luogo, ma non dappertutto, cosicchè, secondo l'onorevole Lucca, potrebbe avvenire il caso citato da uno storico, che *latifundia Italiam perdidere*. E, oltre i latifondi, rovina dell'agricoltura, ci sarebbe anche il cattivo stato dell'agricoltura e il diminuito suo valore produttivo.

Io ho udito alcune asserzioni intorno alla scomparsa dei piccoli proprietari e alle vendite fatte dal fisco; ma la mia affermazione, contraria a quella dell'onorevole Lucca, è il risultato che delle sue indagini mi fornisce l'ufficio che conosce questi fatti, cioè il Ministero delle finanze; e un po' di esperienza debbo averla anche personalmente, poichè io appartengo ad una plaga di territorio nella quale la proprietà è enormemente sminuzzata. Nel mio Comune, su 1500 ettari, vi sono 1200 famiglie di proprietari, e a me non risulta che il loro numero sia diminuito.

Checchè ne sia di questo, io aderisco al sistema eccezionale presentato dall'onorevole Lucca e al quale ha fatto adesione l'onorevole Cagnola. Io non ho alcuna difficoltà di aderire a che quest'argomento sia fatto oggetto di lunga discussione, o sulla mozione Lucca, o sopra un'altra mozione che venisse presentata dall'onorevole Cagnola o da altro degli onorevoli suoi colleghi. Non vorrei che fosse un precedente, credo che sia un caso eccezionale, anche nelle intenzioni dell'onorevole Lucca, perchè non possiamo deviare dal nostro regolamento; ma siccome questo sistema è anche co-

modo ai ministri, i quali sono esonerati dall'esporre il programma su questa materia, programma che non è tanto difficile indovinare, almeno in una parte, perchè, io ho avuta occasione di esporlo l'anno scorso nell'interpellanza dell'onorevole Secondi, ed in qualche altra occasione recente, quando mi vennero presentate alcune delle deliberazioni di Consigli provinciali, così, siccome riconosco quanto sia grave l'argomento, consento che se ne faccia una discussione alla quale tutti possano prender parte; e sia pure questa discussione tenuta al disopra delle parti politiche, sia questo un oggetto di studio spassionato, per trovare spassionatamente il rimedio.

Io pertanto aderisco alla domanda dell'onorevole Lucca, ma ad una condizione, ed è che, senza protrarre troppo in lungo la discussione, sia fatta, per esempio, nel prossimo gennaio.

E sia anche inteso che, per non ritardare leggi, alla cui rapida discussione il Ministero annette una grande importanza, e dalla quale non potrebbe recedere, sia inteso che la mozione che sarà per presentare l'onorevole Lucca, a cui aderisce l'onorevole Cagnola, sarà trattata in sedute straordinarie, nelle ore del mattino, o in tornate di domenica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Veramente io non avrei dovuto chiedere di parlare perchè mentre l'onorevole Lucca ha molto focosamente, ed eloquentemente parlato, ha dispensato i ministri dal rispondere.

Ciò nonostante, siccome sono stato tratto in causa in modo affatto personale, così la Camera mi permetterà due sole parole.

Io applaudo completamente al desiderio dell'onorevole Lucca, di dar bando all'arcadia ed alla rettorica.

Nessuno più di me è convinto, che nulla nuoce di più alla ricerca del vero, che la rettorica; che nulla nuoce di più alla ricerca dei mezzi pratici per giovare al nostro paese, che le discussioni generali, astratte; però mi permetta l'onorevole Lucca di dirgli, che il suo bellissimo discorso può definirsi, un capo d'ópera di rettorica parlamentare! E il pregio principale sta in ciò: che egli ha combattuto una risposta che io non ho data, ed ha presentato una mozione, prima di aver udito la risposta dei ministri.

Ha inteso forse l'onorevole Lucca, di riferirsi alla mia esposizione finanziaria della scorsa domenica? Ora io non volli punto trattare la questione agraria nella mia esposizione finanziaria.

Non pregiudicai nessuna questione, non emisi nessun avviso; e perchè la Camera ne sia convinta, mi permetta che legga le parole testuali, che pronunziai.

Ecco che cosa dissi:

(Legge) « La crisi agraria che influisce anche sinistramente nel nostro paese, a danno dei piccoli proprietari, dei poveri e di tutta la popolazione agricola in generale (dunque riconobbi l'esistenza di una crisi agraria); la deficienza dei raccolti e gli effetti con esso del colera, hanno recato un peggioramento nelle nostre condizioni economiche. »

E soggiunsi:

(Legge) « Se però si eccettua la prima di queste tre cause, cioè la crisi agraria, a rimediare alla quale occorrono non tanto provvedimenti legislativi, quanto l'efficia dell'iniziativa privata, aiutata da una più larga diffusione del credito, le altre due cause sono temporanee. » E aggiungo, per chiarir meglio il mio concetto, che la frase *non tanto quanto* non vuol dire: *non questo ma quello*, ma: *non solo questo, ma quest'altro*. Almeno questo è il significato nel quale l'ho adoperata, e credo di averla adoperata italiananente. Dunque io ho detto che una crisi agraria esiste, che a rimuovere le conseguenze tristi di questa crisi occorrono non solo provvedimenti legislativi, ma anche l'iniziativa privata aiutata dalla diffusione del credito, e un moto salutare e spontaneo di evoluzione trasformatrice della nostra agricolrura.

Ora domando: come mai queste parole hanno potuto influire così sinistramente nell'animo dell'onorevole Lucca per fargli credere che io non riconosco la necessità e la convenienza di studiare la questione agraria? Se l'onorevole Lucca ha creduto di rispondere ad un' opinione da me espressa in questo senso, me lo permetta, egli è caduto in errore.

Dette queste parole per un fatto personale, non intendo oggi entrare nell'esame della questione. Allorquando si discuterà la mozione dell'onorevole Lucca, esporrò anch' io le mi opinione, le quali saranno fondate sull'esame positivo dei fatti, delle cifre, e dei fenomeni economici che si sono manifestati nel nostro paese.

Mi riservo dunque a quel tempo di esporre ampiamente il mio concetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Giacchè, tanto nell'interpellanza dell'onorevole Lucca, quanto nelle risposte dell'onorevole presidente del Consiglio e dell'onorevole ministro delle finanze, si è parlato di rettorica e di arcadia, consenta la Camera che io cominci da qui per dire come quello che più abbia sofferto per la rettorica e per l'arcadia, è stato il povero Ministero, che ora ha la fortuna o la sventura di essere da me rappresentato. Difatti molta arcadia si è fatta intorno ad esso, ma nel fatto, col bilancio, pochi fondi gli sono stati sempre concessi. *(Ilarità — approvazioni)*.

Abbandonando dunque, tutti consenzienti, l'arcadia, dichiaro, come ministro dell'agricoltura, di essere più che altri contento della

soluzione proposta dall'onorevole Lucca, seguita dall'onorevole Cagnola, ed accettata ormai dal Governo, quella, cioè, che si faccia ampia discussione, una volta per tutte, sulle condizioni dell'agricoltura. Ciò non solo è utile e conveniente, ma è necessario; poichè il Parlamento italiano ha già riconosciuta l'importanza, che all'agricoltura debba darsi, quando ha ordinata un'inchiesta parlamentare su tale oggetto. E quando ha conferito ad un'altra Commissione parlamentare l'esame della questione agraria annessa alla materia delle tariffe doganali, ha voluto dimostrare, che non si tratta di fatti transitori, ma di uno stato di cose, il quale richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento. (*Bene! Bravo!*)

Questa è l'opinione del Governo, già espressa dall'onorevole presidente del Consiglio, già confermata dall'onorevole ministro delle finanze e della quale la Camera ha ora, anche per bocca mia, nuova conferma. Ed è necessaria una larga discussione anche sotto un altro riflesso, poichè nella stampa e nel Parlamento si accennano diversi rimedi, taluni relativi alle imposte, altri relativi a dazi di protezione, altri d'indole puramente agronomica, che più specialmente si riferisce al Ministero di agricoltura. E bene dunque che anche il Governo, e massime il Ministero, che mi onoro di rappresentare, abbia una via netta e decisa innanzi a sè, affinchè, seguendola, sia sicuro dell'appoggio del Parlamento. Ed è questo che io, individualmente, desidero più che altri. Perciò, senza anticipare ora risposte, che costituirebbero monologhi e soliloqui, io mi riserbo di dichiarare nettamente, quando sarà il momento di discutere la mozione, che è prossimo, (perchè ormai il presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà in gennaio, in sedute straordinarie) mi riserbo, dico, d'indicare nettamente quali provvedimenti, nell'ordine legislativo e nell'ordine amministrativo, credo opportuni nella cerchia del mio Ministero per risolvere la *questione agraria.*

Dirò allora alla Camera nettamente: date il vostro giudizio sulla via, nella quale amministrativamente mi son messo e nella quale parlamentarmente desidero il vostro appoggio. E così la mia azione potrà essere poi garantita dal vostro voto. In ogni modo ci avrà guadagnato certamente il paese, perchè chiunque sia il ministro, saprà con certezza quale è la via che possa meritare il suffragio del Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*)

L'onorevole Lucca ha presentato la seguente risoluzione:

« La Camera preoccupata delle condizioni in cui trovansi la produzione e le classi agricole; compresa dalla necessità di alleviarne le sofferenze e prevenire i maggiori danni che possono derivarne alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare all'uopo pronti ed efficaci provvedimenti.

« Pietro Lucca, Casati, Taverna, Vigoni, Carmine, Chinaglia, Di Camporeale, Pozzolini, Ercole, Marchiori, Pavoncelli, Oliva, Bonghi, Bordonaro, Di Groppello, Panizza, Franzi, Fili-Astolfone, Codronchi, Luchini, Romanin-Jacur Giordano G., Miniscalchi, Arnaboldi, Lagasi, Capponi, Billia, Torrigiani, Sonnino G., Zucconi, Pullè, Righi, Di Belgioioso, De Blasio L., De Blasio V., Colonna-Avella, Cavalli, Trinchera, Solinas Apostoli, Galotti, Papa, Chiaradia, Roncalli, Falconi, Fornaciari, D'Adda, Saporito, Agliardi, Baldini, Carmine, Cefaly, Lazzarini, Serena, Chigi Del Giudice, Frola, Di Sant'Onofrio, Del Balzo, Carcani, Pais, Salaris, Romano, D'Ayala, Palitti, Giudici, Speroni, Venturi, Mussi, Branca, Cagnola, Boneschi, Adamoli, Balestra, Cappelli, De Riseis, Suardo, Clementi, Baracco, Trompeo, Ruspoli, Cuccia, Acquaviva, De'Pazzi, Bianchi, Scarselli, Buttini Maluta, De Maria, Sineo, Giovagnoli, Luporini, Savini, Gaetani di Laurenzana, Pascolato, Polti, Lucchini De Renzis, Broccoli, Velini, Fortis, Curioni, Diligenti, Castelli, Narducci, Odescalchi, Serafini, Gattelli, Sprovieri, Squarcina, Maurigi, Cavallini, Borghi, Pavesi, Secondi, Carpeggiani, Guala, Mariotti G., Borsari, Caperle, Merzario, Brunialti, Roux, Teti, Priario, Grassi, De Seta, Della Marmora, Marcora, Plebano Gandolfi, Dini U., Toaldi, Andolfato, Rina di Pietro, Ferrari Carlo. » (1)

B) **In Senato.**

Nella seduta del 22 corr. il Presidente del Senato diede lettura della seguente domanda di interpellanza:

« Roma, 21 dicembre 1884.

« *Eccellentissimo sig. Presidente.*

« Al riaprirsi dei lavori parlamentari, dopo le ferie natalizie, io vorrei chiedere pubblicamente al Governo che mi voglia fissare un giorno per richiamare la sua attenzione sulle conseguenze direttamente finanziarie e indirettamente politiche che scaturiscono dalla inchiesta agraria.

« L'argomento, sul quale intendo sentire l'opinione del Governo, è quindi differente da quello che deve essere discusso, entro il mese di gennaio, nella Camera elettiva.

« Io prego l'E. V. di volere avvertire il Governo di questo mio intendimento e inscrivere la mia interrogazione nell'ordine del giorno di una delle prime sedute che avranno luogo dopo scadute le prossime vacanze.

« Col maggiore ossequio
« di V. E. Devotissimo « S. JACINI »

Lavoriamo tutti affinchè a queste femmine parole seguano maschi fatti.

F. VIGLIETTO.

(1) Riportammo questo elenco perchè crediamo importantissimo che tutti gli agricoltori conoscano quali, fra i rappresentanti della nazione, siano i migliori amici dei nostri più vitali interessi.

LA CONFERENZA DEL D.r WOLLEMBORG

Domenica, 28 corrente, ebbe luogo la seconda conferenza che il dott. Wollemborg si compiacque di tenere presso la nostra Associazione.

Questa volta il filantropo economista trattò di tutte le pratiche che servono a preparare e ad attuare la benefica istituzione delle Casse cooperative da lui in Italia proposte.

Noi non diremo nulla nè dell' uditorio scelto e numeroso che fu ad ascoltare anche questa seconda conferenza, nè della forma eletta colla quale il dott. Wollemborg sa vestire i più aridi argomenti — onde ne risulta un efficace sussidio alla persuasione che egli cerca di indurre. Diciamo solo che dopo la prima conferenza, dopo la dotta ed elaborata relazione che, a nome della speciale Commissione, ebbe a fare il cav. Braida, dopo la chiara, nitidissima parola che domenica abbiamo udita — sarebbe altamente commendevole che il Friuli corrispondesse a tante premure di chi si occupa del suo benessere.

È vero che le Casse proposte dal Wollemborg non sono un affare dove possa molto bene impiegare i suoi danari il capitalista: questo lo disse il cav. Braida nella sua relazione, ma sono un mezzo sicuro, efficace ed il meglio indicato per debellare l' usura nelle campagne; per moralizzare gli individui rendendoli solidari, per obbligare alla buona condotta chi, essendone escluso non troverà più nè proprietario che gli affidi i suoi campi nè bottegaio che gli dia generi a credito nè persona alcuna che gli creda perchè il non formar parte della società sarà indizio che chi lo conosce davvicino non ha fiducia in lui.

Insomma, l' istituzione di queste casse è una forma di filantropia elettissima per la quale, è vero, l'abbiente socio può andar incontro alla *possibilità* di qualche perdita, ma certo ottiene come splendido risultato la moralizzazione dei suoi simili.

Abbiamo detto *possibilità* di perdita non *probabilità*, giacchè è anzi difficilissimo che ci sia da perdere qualche cosa — i lettori dai nostri ultimi numeri debbono esser persuasi di questo.

Se noi non volessimo andar incontro ad ogni possibilità di danno materiale o morale, non usciremmo nemmeno di casa per non inceppare nei mille pericoli a cui può sottostare chi si muove.

Non è tutto ragionare col cuore quello di chi si propone la introduzione delle Casse Raiffeisen, e ce lo ha dimostrato con stringenti argomentazioni la nostra speciale commissione per bocca di chi conosce a fondo questi argomenti.

Chiuderemo colle parole dell' illustre propugnatore delle Casse Raiffeisen:

Sarebbe ben più doloroso che veder i cattivi a far il male, il vedere che i buoni non si muovono in qualche modo a fare il bene.

F. VIGLIETTO.

VITICOLTURA [1]

(Conferenza IX, cont. v. n. 23)

Io non posso qui discendere ai più minuti dettagli pratici inerenti alla potatura: sono in generale cose facilissime, ma che invece d' insegnarle a parole, bisogna dimostrarle praticamente. Mi limito a dei criteri generali.

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio

In primo luogo ogni taglio che si fà sul vecchio legno della vite deve essere rasente, cioè non lasciare alcuna porzione del ramo che si vuole asportato. I tagli che non sono rasenti sono difficilissimi a rimarginare: rimangono dei mozziconi di legno che poi si essica e nel quale si infiltra facilmente dell' acqua e questa finisce col marcire internamente il ceppo.

Osservate i seccumi delle viti mal tenute e troverete sempre che essi cominciano là dove c'è un taglio o mal eseguito, o fatto prima dell'inverno. Onde facilitare la rimarginazione delle ferite ed impedire che sovr'esse si fermi dell'acqua, queste devono avere il loro taglio netto un po' pendente in basso. Così il nuovo tessuto, che si forma attorno ai bordi, può più agevolmente coprire la ferita, l'acqua che vi cade e che potrebbe iniziarne l'alterazione, non può facilmente fermarvisi. Invece sui tralci di un anno che si tengono pel frutto, non è bene tagliar molto rasente nè i cirri, nè le femminelle che talora portano, perchè si possono con facilità offendere le gemme che sono ad essi più vicine. Eppoi questi tralci, se anche non rimarginano le loro ferite, poco importa, poichè sono destinati ad esser del tutto recisi nella potatura dell'anno seguente. Molti contadini, mentre temono di offendere il ceppo delle viti con tagli troppo rasenti, vogliono asportare tutta la base dei cirri e delle femminelle, tanto per aver delle tese di tralcio ben monde e che soddisfino l'occhio: proprio il rovescio di quello che si dovrebbe fare.

Col sistema ordinariamente seguito di allevare alta la vite, in molti luoghi del Veneto e specialmente in Friuli si commette l'errore di legare sul falso le viti e di non lasciare ad esse degli speroni di tralcio nuovo prima della legatura. Per *legatura sul falso* intendo quella che vien fatta sul legno vecchio di due o più anni. Se più basso di una tale legatura non vi sono porzioni di tralcio giovane, nell'anno seguente ci troviamo in questa alternativa: o si è costretti di portare troppo alta la testata, ovvero bisogna recidere la vite sul vecchio, perdendo due anni di frutto — cose ambedue da evitarsi. Bisogna o legare sul *nuovo* in modo che prima della testata rimanga una parte di tralcio, dalla quale usciranno i pampini che si dovranno serbare per l'anno seguente, ovvero lasciar più basso della legatura un pezzo di tralcio che formi il legno per l'anno seguente. Per fare uno sperone può servire qualunque tralcio, anche se nato sul legno vecchio; mentre i tralci fruttiferi devono venir scelti costantemente fra quelli nati sopra il legno di due anni.

Ci sono dei contadini che ripiegano addirittura dei succhioni interi per farne dei tralci da frutto l'anno seguente. Questo è sicuramente mal fatto, perchè si costringe la pianta a produrre inutili getti numerosi dei quali neppur uno porterà frutto, mentre bastavano due o tre occhi soli per darci due o tre buoni tralci da tendere poi a frutto l'anno successivo.

La porzione di tralcio destinata a darci il futuro legno, è bene che sia prima della legatura, perchè la linfa può con maggiore abbondanza e libertà nutrire i getti che ne nasceranno, e così si avranno germogli vigorosi e più probabilmenti fruttiferi.

Intorno alla piegatura dei tralci ed alla loro direzione più conveniente ne ho parlato nella conferenza VII. e vi prego di non dimenticare i suggerimenti che vi ho dati in quell'occasione.

Un'influenza importante sopra il buono o cattivo esito della potatura la possono avere gli strumenti che si adoperano per eseguirla. Molti contadini usano roncole le quali, se bene affilate, servono benissimo dal punto di vista della perfetta recisione, ma presentano una grande difficoltà ad insinuarsi in tutti i punti ove occorre eseguire dei tagli. Eppoi con le roncole conviene adoperare ambedue le mani per fare un taglio.

Certo però che la roncola, quantunque strumento molto grossolano, è migliore d'un altro potatoio che si usa in qualche regione viticola p. e. nella Volpolicella: la tenaglia. È un arnese che presenta dei vantaggi dal lato della facilità del maneggio e della prestezza del lavoro ed al quale il contadino sembra molto affezionato. Ma desso ha un grave difetto: invece di tagliare *schiaccia*. Ne viene una ferita tutt'altro che netta e di difficile guarigione. Tale inconveniente supera i pregi dello strumento ed io credo che il proprietario troverebbe un bel tornaconto ad abolirla nei suoi poderi.

La forbice invece, se buona, offre ancora maggior facilità di maneggio, quando l'operaio sia un po' avezzo al suo uso; si adatta molto meglio della tenaglia alle svariate posizioni che deve prendere la mano per eseguire qualunque recisione ed invece di schiacciare, *taglia*. Eccovi uno strumento che meriterebbe di esser più diffuso fra i nostri viticoltori.

(Continua) F. Viglietto

SAGGI SACCARIMETRICI DELLE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

COLTIVATE NELLA PROVINCIA DI UDINE NELL'ANNO 1884

(Contin. e fine, vedi n. 23).

Numero progress.	QUALITÀ del seme	PROVENIENZA del seme	COLTIVATORE	LUOGO della coltivazione	Epoca del saggio	Peso medio delle radici	Succo in 100 parti in peso di radici	Zucchero in			Sostanze non zuccherine in 100 grammi di succo
								100 c. c. di succo	100 grammi di succo	100 grammi di radici	
						gr.		gr.	gr.	gr.	gr.
256	Vilmorin rosa	Breslavia	F. Braida	Ipplis	ottob.	327	94.00	12.15	11.43	10.74	3.75
257	Kleinwanzleben	Praga	»	»	20	272	94.30	12.80	12.05	11.36	2.97
258	Vilmorin bianca	»	»	»	»	442	94.60	10.85	10.31	9.75	2.44
259	» rosa	»	»	»	»	463	95.90	9.10	8.67	8.31	3.37
260	Kleinwanzleben	»	»	»	»	474	94.90	10.10	9.60	9.11	3.18
261	Vilmorin bianca	»	L. Manin	Passariano	»	650	95.00	12.15	11.47	10.89	2.85
62	Kleinwanzleben	?	»	»	»	1175	95.50	12.25	11 58	11.06	2.49
263	Imperiale	Breslavia	»	»	»	900	96.30	10.60	10.06	9.69	2.93
264	Kleinwanzleben	Praga	»	»	»	1125	94.80	11.90	11.24	10.66	3.03
265	Vilmorin bianca	»	»	»	»	1450	96.70	8.75	8.34	8.06	3.61
266	Kleinwanzleben	Breslavia	»	»	»	1125	95.80	11.90	11.38	10.94	1.98
267	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	801	95.30	12 35	11.65	11.10	2.95
268	Imperiale	Breslavia	»	»	»	850	96 40	11.00	10.45	10.07	2.44
269	»	»	»	»	»	2367	95.60	9.85	9.40	8.99	1.69
270	Vilmorin rosa	Praga	»	»	»	1750	95.80	11.15	10.56	10.12	3.13
271	» »	Breslavia	»	»	»	1125	95.20	11.00	10.41	9.91	3.40
272	» »	»	»	»	»	1175	95.80	11.35	10.65	10.20	5.34
273	Kleinwanzleben	»	»	»	»	525	93.70	9.65	9.13	8.55	4.61
274	»	Praga	»	»	»	1325	95.20	14.20	13.35	12.70	2.11
275	Tedesca (vera)	?	F. di Grop-	Gemona	»	1200	95.00	10.60	10.05	9.54	3.40
276	» (migliorata)	?	plero	»	»	650	92.30	12.65	11.88	10.96	3.95
277	Gialla	?	»	»	»	900	94.50	12.05	11.47	10.84	0.86
278	?	?	Dott. Fabris	Sesto	»	837	95.10	11.90	11.24	10.69	2.99
279	?	?	»	al	»	1140	95.50	10.30	9.79	9.35	2.99
280	?	?	»	Reghena	»	1120	95.50	10.40	9.88	9.44	2.94
281	?	?	A. di Trento	?	»	915	96.10	10.10	9.56	9.19	4.23
282	Kleinwanzleben	Praga	F. Varino	Pordenone	»	1028	96.70	8.10	7.79	7.53	2.03
283	»	»	»	»	»	750	96.70	9.15	8.78	8.49	1.55
284	Vilmorin rosa	Breslavia	D. Pecile	S. Giorgio	31	650	95.20	11.40	10.80	10.28	2.68
285	» bianca	»	»	della	»	450	94.50	10.50	9.98	9.43	2.65
286	Kleinwanzleben	»	»	Richinvelda	»	500	95.50	10.70	10.17	9.61	2.58
287	Imperiale	»	»	»	»	625	95.20	10.75	10 19	9.70	3.15
288	Vilmorin a colletto rosa . . .	Parigi	»	»	»	375	95.70	10.10	9.64	9.22	2.17
289	Vilm. *ameliorée*	»	»	»	»	675	94.30	9.30	8.78	8.29	5.58
290	Vilm. *ameliorée* » colletto verde (Brabante) . .	»	»	»	»	400	94.90	10.80	10.24	9.72	2.08
291	Vilmorin rosa (*hâtive*)	»	»	»	»	350	94.50	9.90	9.41	8.89	3.25
292	Vilmorin rosa	»	»	»	»	525	94.80	10.40	9.86	9.35	3.46

Numero progress.	QUALITÀ del seme	PROVENIENZA del seme	COLTIVATORE	LUOGO della coltivazione	Epoca del saggio	Peso medio delle radici gr.	Succo in 100 parti in peso di radici	Zucchero in 100 c. c. di succo gr.	Zucchero in 100 grammi di succo gr.	Zucchero in 100 grammi di radici gr.	Sostanze non zuccherine in 100 grammi di succo gr.
293	Vilmorin bianca	Breslavia	D. Pecile	S. Giorgio	ottob.	550	94.00	10.70	10.05	9.44	5.74
294	Kleinwanzleben	»	»	della	31	600	94.10	9.75	9.29	8.73	2.87
295	Imperiale	»	»	Richinvelda	»	525	95.30	11.65	10.98	10.24	3.74
296	?	?	Biaggini	S. Michele al Tagliam.	»	682	92.70	13.15	12.35	11.45	3.36
297	?	?	Pressello	Fagagna	5 nov.	442	93.80	13.50	12.77	11.89	4.24
298	Vilmorin rosa	Breslavia	A. Cucchini	Muzzana	8	645	95.40	9.10	8.70	8.30	2.65
299	Kleinwanzleben	»	»	del Turgnano	»	582	93.80	10.50	9.88	9.28	6.06
300	Vilmorin rosa	Praga	E. Sacerdoti	Basedo	10	490	95.40	9.25	8.85	8.44	2.24
301	» bianca	»	»	»	»	545	95.60	9.40	8.95	8.15	3.27
302	Imperiale	Breslavia	»	»	»	600	95.40	10.75	10.17	9.50	3.60
303	Kleinwanzleben	»	»	»	»	520	95.50	10.25	9.74	9.30	3.13
304	Vilmorin bianca	Da semi Praga e Breslavia forniti dall'Associazione agraria friulana	Gh. Freschi	Ramuscello	18	2125	97.70	3.80	3.68	3.60	3.87
305	» »		»	»	»	525	92.50	16.15	14.96	13.83	4.19
306	» »		»	»	»	800	93.60	14.60	13.63	12.75	3.55
307	Kleinwanzleben		»	»	»	650	94.30	12.50	11.74	11.07	4.06
308	Vilmorin rosa		»	»	»	750	94.00	12.10	11.31	10.63	5.55
309	» bianca		»	»	»	687	93.30	11.90	11.43	10.29	6.57
310	Kleinwanzleben		D. Pecile	S. Giorgio	27	350	95.20	13.30	12.51	11.96	2.97
311	Imperiale		»	della	»	350	96.00	6.70	6.36	6.01	6.34
312	Kleinwanzleben		»	Richinvelda	»	550	96.50	8.65	8.27	7.98	3.35
313	Vilmorin bianca	Breslavia	»	»	»	550	96.40	6.75	6.42	6.19	6.00
314	Vilmorin bianca a colletto rosa	Parigi	»	»	»	650	97.00	8.20	7.84	7.59	2.91
315	Vilm. *ameliorée* a colletto verde	»	»	»	»	425	95.80	10.85	10.26	9.83	3.50
316	Bianca Brabante a colletto verde	»	»	»	»	550	97.80	14.95	14.39	14.07	2.93

G. NALLINO.

NECESSITÀ DI REGOLARE IL COMMERCIO DELLE FRUTTA

È sorta in Milano una Società anonima cooperativa tra fruttivendoli ambulanti e posteggianti, con lo scopo di comperare direttamente dai negozianti in grosso nostrali e stranieri senza passare sotto le forche caudine degli accapparratori.

Quanto fosse sentito il bisogno di regolare il commercio delle frutta lo provano i tentativi fatti dal Circolo agricolo Milanese per togliere i produttori dalla camorra che esiste fra compratori e venditori, ma nulla si concretò, solo venne riconosciuto e stabilito come per promuovere la frutticoltura, abbisognano agevolezze nel traffico, e specialmente il ribasso delle tariffe di trasporto.

Avvenne un fatto in Lombardia, ch'è un riscontro di quanto accade da noi. Un agricoltore riuscì a produrre in abbondanza ottime pesche, i mercanti le lodarono molto, dichiarandole degne di mandarsi sulla piazza di Parigi, e sapete quanto gli esibirono..... una palanca al chilogramma. Si vuole che tale proposta indispettisse tanto il peschicultore che ne strappò la coltivazione, e fu desso che rise d'incredulità quando seppe che il senatore Rossi contò di vendere sul mer-

cato di Pietroburgo ad una lira al chilogramma i mille quintali di pesche che si produranno nel suo podere di S. Orso.

Abbiamo udito anche qui da noi lamenti non pochi per i vilissimi prezzi offerti da negozianti per pregevoli qualità di frutta, anzi nel corrente anno taluni si ritirarono affatto dagli impegni di acquisto, essendo diminuito il traffico di questa merce per lo sviluppo dell' epidemia colerosa. Per i prodotti pomacei suscettibili di conservazione, la cosa va meno male, perchè si può guadagnar tempo per la vendita, ma il malanno maggiore avviene quando si tratta di frutta che esigono un pronto smercio, è qui che il possidente deve chinare la fronte e adattarsi alle qualunque proposte dei mercanti.

Perchè un' industria attechisca e prosperi abbisogna che il prodotto che se ne ottiene riesca rimuneratore, così avverrà della frutticoltura che tanto si raccomanda di ampliare e migliorare nella provincia nostra, ma bisogna che venga regolato il commercio dei suoi prodotti, e di ciò sarebbe utile si occupassero i Comizi, l'Associazione agraria, la Camera di commercio, studiando il modo che il produttore trovi di smerciare le sue frutta a prezzi convenienti, certo che all' acquirente rimarrà istessamente largo compenso.

DOTT. T. ZAMBELLI.

DOMANDE E RISPOSTE

21. — *Desiderando utilizzare le barbabietole da zucchero per cavarne spirito, pregherei mi venisse indicato il metodo più pratico onde raggiungere l' intento coi nostri comuni attrezzi da cantina.*

L. de P.

(Continuazione e fine, vedi n. 23)

Il secondo metodo è quello suggerito dal prof. Carlo Siemens di Hohenheim; esso è più semplice del primo, più usato nelle piccole aziende e, in certe condizioni, più economico. Il prof. E. Lämmle, che ebbe molte volte occasione di metterlo in pratica, ci assicura che ottenne sempre resultati soddisfacenti, come soddisfacente ne fu l' esito in parecchi esperimenti eseguiti nell' anno 1874 presso questa r. Stazione Agraria.

Il prof. Siemens trovò che, fra le tante maniere, da lui esperimentate nel laboratorio tecnico di Hohenheim, per fabbricare l'alcool colle barbabietole, il metodo più adatto pel *distillatore in piccolo* è il seguente:

Le barbabietole, private delle foglie, del colletto e delle radichette, e ben lavate, vengono poste in un tino di legno munito di un coperchio che lo chiuda bene e posto in comunicazione, mediante un tubo di metallo, con un apposito generatore di vapore alla pressione di circa due atmosfere. Questo generatore di vapore, il cui nome spaventerà forse taluno, non dovrebbe mai mancare in nessuna azienda ben ordinata, inquantochè, mentre da un lato è poco costoso, dall' altro ha il vantaggio di poter servire ad una svariata serie di usi; come p. e.: cottura dei foraggi, fabbricazione del formaggio e della ricotta, pulitura dei vasi vinari, bucato ecc. Chi però non voglia, o non possa, acquistarlo può sostituirlo o con la caldaia dell' alambicco, o con una caldaia qualunque munita di coperchio.

Quando le barbabietole son cotte a sufficienza, si lasciano raffreddare, quindi vengono schiacciate con un pigiatoio d'uva a cilindri, od anche con un trinciaradici a laceramento. Un grattugiamento perfetto, quale si pratica nelle raffinerie e distillerie industriali per l'estrazione del sugo, non è in questo caso necessario; giacchè la massa cotta e schiacciata riesce molto spugnosa, in guisa che l' azione del fermento è pronta ed efficace, la rendita in alcool non resulta diminuita e la fermentazione avviene in modo lento e regolare.

È consigliabile di raccogliere l' acqua sgocciolante dai tini dopo la cottura, e aggiungerla alla poltiglia, contenendo essa disciolta una parte dello zucchero contenuto nelle barbabietole. Non è conveniente di aggiungere molta acqua alla massa, perchè ne contiene già per sua natura l' 80 per cento, basta limitarsi ad una addizione del 10 per cento, compresa quella che risulta dalla lavatura dei tini.

La poltiglia raffreddata si versa nei tini di fermentazione avvertendo di riempirli per soli tre quarti, in causa della solita tendenza a traboccare dovuta all' abbondante quantità di materie pectinose contenutevi, e mescolando energicamente in modo da ottenere una massa omogenea.

Se si desidera che la fermentazione avvenga lentamente e regolarmente, si aggiunge l'acido solforico nella dose già accennata pel 1° metodo, ma in tal caso bisognerà usare molta precauzione nel somministrare il panello al bestiame.

Il miglior lievito da adoperarsi è la feccia di birra nella proporzione di un litro per ogni ettolitro di poltiglia fermentescibile: per distribuirlo uniformemente in tutta la massa conviene stemperarlo in una certa quantità della medesima; p. e. un litro di lievito in 20 litri, e quindi versandola, rimescolando, nel tino.

Essendo la fermentazione piuttosto rapida, è raccomandabile di non aggiungere tutto il lievito in una volta, ma in due o tre riprese rimescolando la poltiglia ad ognuna di esse allo scopo di introdurvi una certa quantità d'aria.

La fermentazione tumultuosa avviene nelle prime 15 o 20 ore; si può diminuirne l'intensità portando la poltiglia al principio di essa alla temperatura di 15° a 18° centigradi, e aumentandola in seguito mediante l'aggiunta di poca acqua calda in cui siasi stemperata la seconda o terza dose di lievito. La durata della fermentazione varia naturalmente, ma la si può ritenere compiuta tra 2 a 5 giorni a seconda delle circostanze.

Quando si è certi che tutto lo zucchero sia trasformato in alcool, si passa immediatamente alla distillazione, altrimenti si corre il pericolo di vedere, alla fermentazione alcoolica, succedere la fermentazione acetica, lattica o la putrefazione.

Gli è certo che per una simile massa poltigliosa la distillazione a vapore sarebbe da preferirsi a quella a fuoco diretto; ma anche questa si può eseguire senza che si verifichino inconvenienti, quando si abbiano le seguenti indispensabili precauzioni. Sul fondo della caldaia del distillatore si metta un fitto graticcio di legno o di ferro per impedire che la polpa aderendo al fondo, rimanga abbruciata: la caldaia non si riempia che per una metà, inquantochè per la natura particolare del sugo, questo spumeggia anche nell'alambicco: ed infine è necessario riscaldare a fuoco lento specialmente al principio della distillazione.

Adottando questo sistema una *distilleria agricola* deve possedere: un generatore di vapore qualunque, un pigiatoio o un schiacciaradici, i soliti tini per la cottura e per la fermentazione, l'apparecchio distillatore e gli arnesi per la pulizia ecc.

Secondo il prof. Siemens, si possono ottenere con questo procedimento da un quintale di barbabietole, contenenti 10 chilogrammi di zucchero, 550 gradi-litri (litri 5,50 di alcole assoluto).

Riassumendo tutto il processo, si conchiude che delle 11 operazioni accennate pel 1° metodo: la 1ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, e 11ª, sono identiche anche in questo, mentre la 2ª 3ª e 4ª sono sostituite da: 2ª cottura a vapore, 3° raffreddamento delle radici cotte, 4° schiacciamento.

Non si creda però che con questi sistemi e cogli ordinari alambicchi si ottenga un alcool paragonabile per la bontà a quello che si ottiene dalle vinacce dell'uva o dalla polpa delle frutta; tutt'altro; l'alcool ottenuto è nauseante al palato e all'olfato in causa degli alcoli ed eteri secondari cui l'alcole etilico (spirito di vino) è mescolato; e volendolo separare da questi, bisogna servirsi di distillatori e rettificatori molto costosi quali sono quelli in uso nella industria in grande.

Prima di chiudere ci permettiamo di aggiungere che l'industria della fabbricazione dell'alcool dalla barbabietola resulta più proficua in confronto della estrazione dello zucchero, se la si considera dal lato della restituzione al terreno dei materiali asportati; inquantochè nella distilleria tutti ritornano al suolo, ad eccezione dello zucchero puro, mentre nella raffineria una gran parte di essi, e specialmente i potassici, vanno perduti perchè asportati dagli zuccheri greggi e dalle melasse.

Dalla r. Stazione agraria di Udine.

A. GRASSI

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

La seconda metà di dicembre, sebbene frastagliata da feste e dalle occupazioni pel regolamento dei conti e bilanci, trascorse discretamente attiva. I prezzi vilissimi in cui erano cadute le sete asiatiche provocarono finalmente una reazione, la quale ci venne questa volta

dall'origine, segnalandosi da Schangai un miglioramento di 1 franco fino ad 1.50. È questa la prima reazione avvenuta nell'attuale campagna, che andrà ricordata per la invariata tendenza al ribasso. Il risveglio nelle sete asiatiche giovò, se non a migliorare i prezzi delle europee, almeno ad arrestarne il ribasso. Convien dire che il pessimismo sia infiltrato generalmente, perchè le velleità dimostrate di voler sostenere prezzi meno vili sembrano più che cosa seria, una maniera di nascondere la disposizione a liquidare. Si direbbe che i filandieri sono oramai rassegnati a subire la dura legge del compratore senza neanche tentare seriamente di resistere, nel mentre sta il fatto che lo stesso fabbricante desidererebbe non trovare arrendevolezza nel venditore, ma preferirebbe che i prezzi si consolidassero per sostenere alla sua volta la propria merce; ciò che esso non può fare fino a che i detentori della seta provocano la continuazione del ribasso. Non sono le basse offerte del compratore che producono il ribasso, ma la insistenza dell'offerta e la arrendevolezza nell'accettare prezzi sempre più vili. Certamente che il compratore cerca di pagare il meno che può, ma se non trovasse chi lo assedia per vendere sempre con maggior facilitazione, sarebbe costretto a cercare la merce e la pagherebbe di più. Se i detentori sono tanto ingenui da aspettare che l'acquirente provochi l'aumento, o credono che ad animare gli affari giovi l'offrire con insistenza la merce, continuerà il bel giuoco del fabbricante, il quale offrirà tanto meno quanto più sarà importunato da proposte insistenti, che fanno apparire una abbondanza di sete che pel fatto non sussiste. Dal luglio in poi le sete ribassarono oltre 3 lire, solamente pel pessimo contegno dei venditori, i quali potrebbero riguadagnare tutto questo degrado qualora concordi si rifiutassero di vendere a prezzi che non sono punto giustificati. Basterebbe astenersi dall'offrire la merce, aspettando la richiesta ed aumentando deliberatamente i prezzi per ottenere 1 o 2 lire d'aumento, come l'ottennero le sete chinesi pel solo fatto che si ritirarono dalla vendita. La seconda metà della campagna sarà meno penosa solamente se i detentori sapranno volerlo.

Sulla nostra piazza le transazioni sono scarsissime, ben pochi essendo i detentori disposti ad accettare i meschini prezzi odierni. Corrono offerte di L. 48.50 a 50 per buone gregge a vapore e per robe distinte si pagherebbe anche una lira di più, ma il filandiere non trovando rimunerativi questi prezzi col corso attuale della galetta, preferisce sospendere le vendite ed il lavoro. È triste il dover tenere uno stabilimento chiuso; ma lavorare per perdere è assurdo e rovinoso.

Anche nei cascami tutti sono limitatissime le vendite e i prezzi deboli, quantunque l'articolo non sia punto abbondante.

Riasumendo, la fabbrica lavora discretamente; sete e cascami si smaltiscono, ed a prezzi limitati come gl'attuali; è pienamente giustificato di aspettarsi un migliore avvenire nella seconda metà di questa triste campagna.

Udine, 30 dicembre 1884. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Avvertenza. — Col primo numero di gennaio i nostri soci riceveranno la copertina per tutta la raccolta dei Bullettini dell'annata 1884. Cause da noi indipendenti non ci permettono di soddisfare a questo nostro desiderio fin d'ora.

Per diffondere le piccole industrie adatte ai contadini il ministro ha indirizzato una circolare alla nostra Associazione ed a tutti i Comizi agrari: non possiamo riportarla per l'abbondanza della materia. Chi si interessa per incoraggiare, o promuovere ed attivare alcuna di queste industrie può presso il nostro ufficio prenderne conoscenza.

∞

Legato Pecile. — Nel I° nemero del nuovo anno i lettori troveranno in appendice il discorso che il senatore Pecile ebbe a pronunciare domenica 28 corr. nell'occasione della distribuzione dei premi ai contadini che frequentarono le conferenze agrarie di Fagagna.

Notiamo che il co. O. d'Arcano, per incoraggiare i suoi coloni a frequentare tali conferenze, ha cominciato a regalare a tutti i presenti domenica uno stromento agricolo del più comune uso (forcone americano) avvertendo che ora sono tutti pari perchè cominciano, che sarà molto lieto di vederli tutti ottimi in fine nel profitto, che ad ogni modo ognuno avrà in fin d'anno un premio maggiore o minore secondo al merito relativo.

∞

Nuova importazione di Vacche Olandesi. — Ad onta dei giudizi non del tutto favorevoli emessi da taluni, a riguardo della razza lattifera Olandese, sia per la difficoltà di acclimatizzarsi, sia per produr essa un latte di qualche frazione meno reddittivo della razza Svizzera, omettendo di tener calcolo che questa differenza viene largamente compensata dal maggior quantitativo di liquido che dalla prima si secerne, si continua l'importazione nell'alta Italia. Diffatti si annunzia l'arrivo in Lombardia di un treno di bovine della *Frisia*, che devono distinguersi da quelle chiamate coll'appellativo generico di Olandesi. Quest'ultime

sono da considerarsi una sottorazza, mentre le Frisone sono di razza originaria e sempre preferibili specialmente se destinate alla riproduzione. Il Sig. Gatti Allessandro lodigiano, che molto si occupò di questo argomento dichiara che delle bovine di Frisia si ha già acquistata una favorevole esperienza, e non suggerisce che per prova d'introdnrre quelle di Groninga, che costituiscono altro tipo pregevole, mentre sconsiglia le sotto razze che non potranno dare che risultati svantaggiosi. Dott. T. Zambelli

∞

Incoraggiamenti per le piccole industrie forestali. — Il Ministero di agricoltura ha rivolto una circolare alle Associazioni ed ai Comizi agrari ed ai Club alpini onde si facciano studi intorno ai mezzi per incoraggiare a migliorare le piccole industrie della lavorazione del legno che si esercitano in molti villaggi alpestri.

Noi speriamo che specialmente il nostro Club alpino, tanto benemerito, vorrà occuparsi anche in questo argomento, quando i snoi soci hanno l'occasione di far gite nei paesi del Friuli ove queste industrie forestali vengono praticate.

Introdurre o suggerire modelli nuovi di piccoli oggetti, o stromenti perfezionati per la lavorazione del legno, incoraggiare col regalo di questi modelli od arnesi ecc., può contribuire efficacemente a diffondere ed a rendere meglio produttivo il lavoro dei poveri alpigiani.

∞

Concorso. — È aperto un concorso a premi in favore di coloro che esercitano le piccole industrie forestali, i quali daranno saggio di avere apportato qualche utile modificazione nell' arte loro, sia perfezionandone i prodotti, sia introducendovene dei nuovi e veramente utili, nonchè a favore di quelli che in qualunque guisa avranno avvantaggiate le condizioni dell' arte stessa.

I premi sono:

Sei di lire 300 cadauno;

Dodici di lire 100 cadauno.

Sono ammesse ai concorsi le provincie di Udine, Torino, Firenze, Perugia, Chieti, Arezzo.

Le domande pel concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 1 ottobre 1885 e dovranno contenere il nome e cognome del concorrente, il Comune in cui esso abita, il luogo ove si esercita l' industria, la quantità e qualità degli oggetti fabbricati a la indicazione dei nuovi strumenti eventualmente introdotti nell' esercizio della industria stessa.

L' aggiudicazione dei premi sarà fatta entro febbraio del 1886.

∞

Esposizione internazionale di grani, foraggi ed ingrassi. — Il Comitato direttivo dell' Esposizione generale Ungherese che si terrà in Budapest, ha determinato che contemporaneamente si faccia una esposizione internazionale dei seguenti articoli: *sementi* di piante alimentari, tessili, industriali, foraggere *foraggi* e sostanze che possono servire per l' alimentazione degli animall domestici; *concimi* di qualunque natura.

L' esposizione rimarrà aperta dal 1 maggio ai 15 ottobre. — Schiarimenti si possono avere presso l' ufficio della nostra Associaz. agraria

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	[illegible] e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicem. 11	25	53.49	4.8	6.6	5.9	8.5	5.27	1.9	0.5	4.13	[illegible]	6.30	63	91	91	N 27 W	0.917	—	—	C	C	C
» 12	26	50 62	5.8	8.5	4.7	9.1	5.92	4.1	2.9	6.58	6.31	5.30	95	75	84	S 0 E	0.623	—	—	C	S	S
» 13	27	59.61	3.5	9.7	3.6	10.5	4.73	1.3	1.7	4.41	5.77	5.73	75	69	97	N 49 E	1.042	—	—	S	S	S
» 14	28	59.12	3.7	6.6	1.6	7.8	3.35	0.3	2.3	4.68	6.17	5.16	78	91	100	N 90 E	0.208	—	—	S	S	C
» 15	29	56.20	3.5	6.4	4.0	7.5	3.62	0.5	0.7	5.39	6.28	5.68	91	88	92	N 49 E	1 250	—	—	C	C	C
» 16	30	52.31	4.7	7.4	6.9	7.8	5.55	2.8	2.3	6.09	6.21	5.46	95	80	74	N 45 E	0.542	—	—	C	C	C
» 17	L N	47.92	6.0	6.6	7.4	8.3	6.43	4.0	3.6	6.36	7.08	7.70	91	97	100	N 58 E	2.416	13	10	C	C	C
» 18	2	47.67	6.2	7.6	4.1	8.1	5.60	4.0	3.2	5.51	5.78	4.18	78	75	66	N 82 E	2.375	16	11	C	M	S
» 19	3	47.73	2.1	5.1	0.9	5.8	2.18	0.1	4.3	3.12	3.35	3.56	59	51	72	N 77 E	0.705	—	—	S	C	S
» 20	4	32.55	0.6	1.5	4.4	4.6	2.00	1.6	5.3	3.08	4.86	5.80	63	94	92	N 60 E	5.708	30	9	C	C	C
» 21	5	30.38	5.0	7.4	4.1	7 7	4.20	0.0	0.6	4.73	5.41	4.14	72	70	65	N 67 E	3.750	21	7	C	C	M
» 22	6	37.26	5.6	6.4	5.3	7.7	5.37	2.9	2.6	5.00	6.22	5.92	74	87	88	N 68 E	1 375	3.3	2	C	C	C
» 23	7	42.32	5.8	7.4	5.6	7.9	5.90	4.3	3.9	4.80	4.80	4.74	69	63	69	N [illegible] E	5 000	0 2	1	C	M	C
» 24	8	45 33	6.0	6.9	5.2	7.7	5.72	4.0	3.8	4.60	4.82	4.88	66	65	73	N 83 E	[illegible]	—	—	C	C	M
» 25	P Q	43.07	4.8	5.9	4.6	7.3	4.02	0.8	1.2	4.35	3.27	3.89	67	47	61	N 88 E	7 917	—	—	C	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

INDICE
generale dell' annata 1884.

Bestiame.

Bibliografia.

Casse cooperative.

Commercio di prodotti agricoli.

Concimi.

Conferenze agrarie.

Foraggi.

Frutta e Frutticoltura.

Grani e granicoltura.

Latte e Latterie.

Nemici delle piante.

(malattie, crittogame, animali nocivi.)

Notizie campestri, commerciali e varie.

Poderi ed aziende della Provincia.

Prati.

Pellagra.

Sete.

Stazione agraria di Udine.

Varietà.

Vino.

Viticoltura.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

Da		Contrib.
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	L. 15 p
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15 p
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15 p
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	L. 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15 p
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, [illegible] marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.